

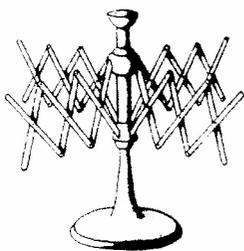
n. 6, luglio 1998

L'ARCOLAIO

RIVISTA MOLISANA DI TRADIZIONI POPOLARI E SCIENZE UMANE



EDIZIONI DELLA COMPAGNIA DI CULTURA POPOLARE



L'ARCOLAIO

RIVISTA MOLISANA DI TRADIZIONI POPOLARI E SCIENZE UMANE

Semestrale fondato e diretto da
Mauro Gioielli e Franco Mastrodonato

Pubblicatore
Associazione Culturale
Compagnia di Cultura Popolare
«La Perla del Molise», Bagnoli del Trigno

Comitato di redazione
Giovanni Mascia, Michele Colabella, Fernando Cefalogli, Michele
Tuono, Annalisa Fratianni, Mauro Gioielli, Franco Mastrodonato

Redazione e Direzione
via Roma 61f, 86091 Bagnoli del Trigno,
tel./fax 0874/870304

Impaginazione e fotocomposizione
SIGMASTUDIO, Isernia, via Pio la Torre, 23
tel./fax 0865/59848

Pubblicazione riservata ai soci della Compagnia di Cultura
Popolare «La Perla del Molise».

Per la pubblicazione di articoli o la recensione di libri,
inviare il materiale a:
Mauro Gioielli, Strada Statale 17, 86170 Isernia, fax 0865/50190

Numero chiuso il 16 luglio 1998

L'ARCOLAIO

RIVISTA MOLISANA DI TRADIZIONI POPOLARI E SCIENZE UMANE

n. 6, luglio 1998

Indice

Editoriale	7
<i>Franco Mastrodonato</i>	
La leggenda di Re Bove: una razionalizzazione delle tradizioni	9
<i>Micaela De Rubertis</i>	
Emerologia ed Emerografia del Folklore Molisano. II	17
<i>Mauro Gioielli</i>	
Il sistema alimentare e culinario dei Rom	35
<i>Marianna Lombardi</i>	
Il Molise preunitario	41
<i>Mauro Gioielli</i>	
Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato	44
<i>Filippo Cirelli</i>	

Emerologia ed Emerografia del Folklore Molisano

II

Gli scritti apparsi sul «Giambattista Basile»

Mauro Gioielli

Abbreviazioni

ARC	<i>L'ARCOLAIO. Rivista molisana di tradizioni popolari e scienze umane</i>
CIRESE-1955	Alberto Mario CIRESE, <i>Saggi sulla cultura meridionale. I. Gli studi di tradizioni popolari nel Molise. Profilo storico e saggio di bibliografia</i> , De Luca, Roma 1955
CPM	<i>CATALOGO DEI PERIODICI MOLISANI. I. I cataloghi della Biblioteca Provinciale "Pasquale Albino"</i> , a cura di A. Cristino, S. Maroncelli, G. Palmieri, Provincia di Campobasso, Campobasso 1997
GBB	<i>IL GIAMBATTISTA BASILE. Archivio di letteratura popolare</i>
GIOIELLI-1993	Mauro GIOIELLI, <i>Fiabe, leggende e racconti popolari del Sannio</i> , Cosmo Iannone editore, Isernia 1993
GIOIELLI-1996	Mauro GIOIELLI, <i>Canti popolari agnonesi del XIX secolo</i> , «L'Arcolaio», n. 1, gennaio 1996
GIOIELLI-1997	Mauro GIOIELLI, <i>Emerologia ed Emerografia del Folklore Molisano. I. Gli scritti apparsi sulla Rivista delle tradizioni popolari italiane</i> , «Utriculus», * anno VI, n. 3 (23), luglio-settembre 1997
NPM	<i>LA NUOVA PROVINCIA DI MOLISE. Giornale politico-letterario</i>
PITRÉ-1894	Giuseppe PITRÉ, <i>Bibliografia delle tradizioni popolari italiane</i> , Clausen, Torino-Palermo 1894
TOSCHI-1946	Paolo TOSCHI, <i>Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia dal 1916 al 1940</i> , vol. I, Barbera, Firenze 1946

* UTRICULUS, Bollettino trimestrale dell'Associazione Culturale "Circolo della Zampogna" di Scapoli [ISSN 1125-033X].

EMEROLOGIA

Il *Giambattista Basile*¹ – il cui sottotitolo era *Archivio di letteratura popolare*² – fu la più importante rivista di demopsicologia della Napoli³ a cavallo tra il XIX e XX secolo;⁴ un mensile che iniziò le sue pubblicazioni il 15 gennaio 1883 e le terminò, dopo abbandoni e riprese,⁵ col numero del 15 dicembre del 1907.

1. Il “Basile” fu soprattutto una rivista di letteratura dialettale.⁶ Risultano, infatti, numerosi gli articoli in vernacolo, sulla grafia e sulla etimologia delle parlate popolari. Non a caso, nel primo numero del periodico, la Direzione apre le pubblicazioni con un editoriale – intitolato “Ai nostri lettori” – nel quale si legge: «il

¹ È il nome del noto autore de *Lo cunto de li cunti*, seicentesca opera di letteratura popolare scritta in dialetto napoletano, altrimenti detta *Pentamerone*. Due ritratti (incisioni) di Giambattista Basile sono pubblicati nella prima pagina del GBB, III, n. 1 e n. 3, 1885.

² Dall'annata VIII, 1892, sul frontespizio iniziale della rivista – cioè la pagina che precede il fasc. n. 1 delle annate – il sottotitolo si muterà in *Archivio di letteratura popolare e dialettale*, ma conserverà la vecchia dicitura sui singoli fasc. mensili. C'è una anomalia temporale nella pubblicazione dei fasc. tra il 1889 (a. VII) e il 1892 (a. VIII), tale da scavalcare ben due annate (vedi nota 5).

³ Pressoché coeva è l'esperienza d'un altro mensile intitolato *Napoli Nobilissima, rivista di topografia ed arte napoletana*. Questo periodico si stampò dal 1892 al 1906 e dal 1920 al 1922. Fu rivista diversa dal GBB poiché di stile più “colto”, anche se non tralasciò di trattare il folklore. Il titolo *Napoli Nobilissima* fu scelto da Croce che lasciò di collaborare al GBB e passò al nuovo mensile di cui fu uno dei fondatori. Altra rivista napoletana del periodo postunitario fu la *Rivista Nuova* (cfr. Mario CIMINI, *La «Rivista Nuova di Scienze, Lettere ed Arti» (1879-1881). Storia, indici e carteggi*, Bulzoni, Roma 1997).

⁴ Il formato del GBB era in 4° ed ogni fasc. constava di 8 pagine. Tutte le 11 annate della rivista sono state ristampate in anastatica dalla Forni, 3 voll., Sala Bolognese 1979. Per il presente saggio è stata usata la ristampa.

⁵ Il GBB si pubblicò regolarmente, in fasc. mensili, dal 15 gen. 1883 al 15 mar. 1889. I numeri successivi (fino a quello del 15 dic. 1889), pur conservando l'intestazione con le solite scadenze mensili, vennero stampati nelle seguenti date [relative alla VII annata]: 29 set. 1891, 29 ott. 1891, 29 nov. 1891, 13 gen. 1892, 14 gen. 1892, 20 gen. 1892, 16 mar. 1892, 18 mar. 1892, 30 mar. 1892. Il periodico si stampò poi dal n. 1 dell'annata VIII, datato 2 giu. 1892, e seguì coi nn. 2 e 3 datati 8 e 11 giu. 1892. Quindi, dal luglio successivo, riprese a uscire il 15 del mese. La IX annata, dopo un primo numero datato 15 gen. 1893, ebbe un lungo periodo di interruzione (12 anni) e riprese col n. 2 del 15 feb. 1905. Dopo questa lunga assenza, dovuta quasi al naturale esaurirsi degli scopi della rivista a causa di nuove tendenze letterarie, il GBB riavviò le stampe ma aveva ormai perso molto del suo prestigio. Non tutti gli articolisti sono della medesima qualità di quelli del periodo precedente e la Direzione del mensile, evidentemente a corto di collaboratori, spessissimo ricorre a stampare articoli e saggi traendoli da precedenti pubblicazioni; limitandosi a riproporre piuttosto che proporre scritti inediti.

⁶ Il simbolo del GBB fu una civetta la cui immagine venne impressa su ogni frontespizio annuale del mensile. Fatta eccezione per la prima annata, il volatile regge con gli artigli una banderuola con sopra impresso il detto popolare: *Biato a dò posa e maro a dò canta*, proverbio riferito ad una antica credenza secondo la quale la civetta porta fortuna a chi sta nel luogo dove essa si ferma e sfortuna a chi ne sente la voce.

miglior posto sarà occupato dai prodotti in dialetto, i quali, del resto, non mancheranno d'esser corredati di note esplicative, specialmente storiche e dialettali; punto estetico, perché unico scopo è di farli gustare e meglio intendere ai lettori». Ciò non di meno, in senso più ampio, il mensile si interessò dei vari aspetti del folklore. Lo stesso editoriale assicura che il giornale ha lo scopo generale di «racogliere quanto direttamente od indirettamente si riferisca al popolo; e quindi [...] i canti, i conti, le leggende, i proverbi, gl'indovinelli, eccetera, eccetera», e che inoltre ospiterà «degli articoletti intesi ad illustrare qualche uso o costume ed anche qualche poeta popolare».

Il progetto della rivista, quindi, risulta perfettamente in sintonia con le 'mode' letterarie del tempo, che contagiavano altri periodici italiani.⁷

La Direzione dichiarò pure una predilezione 'sudista':⁸ «vi sarà roba specialmente delle provincie meridionali»; senza per altro trascurare il resto della cultura demologica nazionale: «non vi mancheranno i prodotti popolari riguardanti altre parti d'Italia».

2. Durante la sua pubblicazione, il mensile venne stampato in diverse tipografie. Il primo numero vide luce nello «Stab. Tip. Ferdinando Raimondi, Sanseverino, 1», ma già dal secondo si passò ai «Tipi Fratelli Carluccio, S. Pietro a Maiella 31», che cambierà sede, divenendo (dal n. 5 al n. 7 del 1883) «Tipi Fratelli Carluccio, Largo Costantinopoli 89», per poi trasformarsi in «Tipi Carluccio, De Blasio & C.» con stesso indirizzo. La medesima ditta stamperà anche i primi dieci numeri della seconda annata del GBB, per essere sostituita (dal n. 11 del 1884 al n. 3 del 1886) dallo «Stabilimento Tipografico di Vincenzo Pesole, Via [o Strada] S. Sebastiano, 3».

Il numero dell'aprile 1886 fu episodicamente impresso dalla «Tipografia di Filinto Cosmi – Napoli, Larghetto S. Arcangelo a Bajano 56», a cui seguì, dal mese successivo, la «Tipografia di Gennaro Maria Priore,⁹ Vico Ss. Filippo e Giacomo, 26 s.p.» nella quale il GBB si stampò per tutto il resto della propria esistenza, fatta eccezione per quattro numeri (febbraio-maggio 1905) impressi nella «Tipografia E. M. Muca - Calata Trinità Maggiore, 53».

Direttore del GBB era Luigi Molinaro Del Chiaro, ma il vero deus ex machina della rivista fu Gaetano Amalfi.¹⁰ Il *Gerente Responsabile*, invece, era Gaetano

⁷ Cfr. GIOIELLI-1997.

⁸ Agli inizi, il GBB fu quasi del tutto «napoletano» e «campano». Poi darà sempre più spazio ad altre letterature regionali, incluse quelle settentrionali. Non mancano segnalazioni, traduzioni, recensioni e notizie bibliografiche riguardanti studi stranieri.

⁹ Dal n. 6 del 1905 la denominazione di questa ditta divenne «Prem. Stab. Tip. G.M. Priore».

¹⁰ G. Amalfi fu letterato e magistrato. Nel GBB venne chiamato con vari titoli: *Avvocato* (IX, p. 48); *Ch.mo Magistrato* (XI, p. 29); *Cavaliere e Professore* (XI, p. 8); *Sostituto Procuratore* (IX, p. 72); *Procuratore del Re* (X, p. 32, 64). Il «suo giorno» fu il 14 luglio, data in cui nacque, in cui si

Molinaro, a cui successe, dal febbraio 1905, Gennaro Festeggiano. La Direzione ed Amministrazione¹¹ venne inizialmente posta alla Calata Capodichino n. 56,¹² con Cassiere ed Amministratore [per l'anno 1883] Ernesto Vitale.¹³

3. Il GBB ebbe un non trascurabile successo. Negli elenchi degli abbonati, che mano a mano la rivista pubblicò, si leggono nomi di conosciuti letterati e folkloristi: Benedetto Croce,¹⁴ Albino Zenatti, Arturo Graf, Alexandre Wesselofsky, Tommaso Cannizzaro, Vittorio Imbriani,¹⁵ Francesco Torraca, Abele De Blasio, Giu-

sposò (1886: cfr. GBB, IV, n. 11, p. 87) e in cui venne alla luce la figlia Maria (1896), così come si rileva dal necrologio redatto da Molinaro del Chiaro per la morte di detta Maria Amalfi (GBB, X, p. 32), avvenuta il 13 aprile 1906. Numerosi furono i suoi contributi di ricerca sul folklore, molti dei quali pubblicati sul GBB o in esso segnalati, per altri si vedano PITRÉ-1894 (p. 1-2, 75-6, 168, 260-1, 437, 477) e TOSCHI-1946 (p. 1, 49-50). Un breve profilo sulla sua figura di studioso di tradizioni popolari è quello tracciato da Raffaele CORSO, *Gaetano Amalfi folklorista*, «Il Folklore Italiano», I, n. 1, 1925, p. 129. Non poche le sue pubblicazioni di argomento legislativo, in uno strano connubio che lo vede allo stesso tempo autore d'opere giuridiche e folkloriche (nel GBB, X, n. 8, 1906, p. 64, si riporta lo stralcio d'una rubrica intitolata *Dispersione di forze*, apparsa nei "Dibattimenti" di Roma, ove si parla del magistrato Gaetano Amalfi e delle sue qualità di letterato). Amalfi ebbe vari contatti col Molise, collaborando con riviste locali (si vedano le note 48 e 57, nonché E 21) e pubblicando nel 1887, per i tipi Iamiceli di Campobasso, *In morte del Boja* (cfr. GBB, VIII, n. 9, 1892, p. 71n). Un suo ricordo è la pagina anonima intitolata *In commemorazione di G. Amalfi*, «La Riviera. Giornale della Penisola Sorrentina», XXVIII, n. 18, 29 apr. 1928.

¹¹ I redattori iniziali del GBB furono: Mario Mandalari, Michele Scherillo, Luigi Correr, Gaetano Amalfi, Vincenzo Della Sala e Vincenzo Simoncelli.

¹² In seguito l'Amministrazione del GBB, a partire dal fasc. n. 4 dell'anno VII (datato 15 apr. 1889 ma pubblicato il 29 set. 1891) e fino al fasc. del 15 gen. 1893, si trasferì in Vico dei Santi Filippo e Giacomo n. 26, cioè presso la sede del tipografo-editore che stampava il mensile: Gennaro M. Priore. Dal fasc. n. 2 del 15 feb. 1905 e fino all'ultimo fasc. stampato (15 dic. 1907) la "Direzione e Amministrazione" ebbe sede in Via Madonna dell'Arco al Lavinaio, 16.

¹³ GBB, I, n. 12, p. 96.

¹⁴ Un Croce giovanissimo fa il suo esordio nel GBB col n. 7 del 15 lug. 1883, pubblicando una fiaba in dialetto napoletano raccolta «sul Villaggio del Vomero». La sua collaborazione al mensile napoletano terminerà con un lungo articolo (*Canti politici del popolo napoletano*) che occupò per intero due numeri del giornale: quelli del lug. e dell'ago. 1889; nonché metà di quello successivo: set. 1889 [questi tre numeri furono però stampati solo nel gen. 1892]. Ecco gli articoli pubblicati da Croce sul GBB: *'U lupo e 'a vorpa. Favola* (I, p. 52-3); *Proverbi trimembri napoletani* (I, p. 66-7); *'O cunto d' 'a vecchiarella* (I, p. 83); *Canti popolari raccolti in Napoli sul villaggio del Vomero* (I, p. 91-3); *Canti popolari raccolti a San Cipriano Picentino* (II, p. 12-3); *Letteratura scolastica* (III, p. 42); *La leggenda di Niccolò Pesce* (III, p. 49-52); *Giunta alla leggenda di Niccolò Pesce* (III, p. 58-9); *Come va che gli uomini mangiano ancora il pane* (III, p. 72); *Un opuscolo popolare del sec. XVI* (III, p. 78-9); *Ancora di Niccolò Pesce (risposta al prof. Graf)* (IV, p. 1); *Canti popolari della Marittima e Campagna* (IV, p. 62-3); *Un miracolo* (IV, p. 93-4); *Usi nuziali di San Cipriano Picentino e Mercato Sanseverino* (V, p. 36); *Francesco Caracciolo e un suo Omero* (V, p. 81-3); *'O cunto r' 'o gallo e 'a zoccola* (VI, p. 38); *'O cunt' 'e l'urco e l'orca* (VII, p. 7); *Canti politici del popolo napoletano* (VII, p. 49-56, 57-64, 65-8). Su Croce folklorista e sulla sua attività durante la fine dell'Ottocento si veda Giuseppe COCCHIARA, *Storia del Folklore in Italia*, Sellerio, Palermo 1989 (3ª ed.), p. 204-7.

¹⁵ L. Molinaro Del Chiaro e G. Amalfi dedicarono un intero numero della rivista alla figura e

seppe Pitré, Salvatore Salomone-Marino, Antonio De Nino, Gennaro Finamore, Francesco De Bourcard, Alessandro D'Ancona, Antonio Gianandrea, Reinhold Köhler,¹⁶ Arrigo Ballardoro, Stanislao Prato e altri ancora.

Tra gli abbonati, si riscontrano pure alcuni molisani,¹⁷ nonché importanti biblioteche: Bibliothèque National di Parigi, Museo di Etnografia Italiana di Firenze, Honigliche Bibliothek di Berlino, Accademia Reale di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca Nazionale di Palermo, Biblioteca di Brera, Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele" di Roma, Biblioteca della Regia Università di Napoli, Società di Storia Patria di Napoli, Accademia Pontaniana di Napoli, Biblioteca Musicale S. Pietro a Maiella di Napoli, Biblioteca Reale di Parma.

4. Al GBB collaborarono quattro molisani: Giuseppe Cremonese,¹⁸ Enrico Melillo,¹⁹ Emilio Pittarelli²⁰ e Luigi D'Amato,²¹ senza dubbio i migliori studiosi

all'opera di Vittorio Imbriani (1840-1886), GBB, IV, n. 2, 1886, p. 10-6.

¹⁶ Un necrologio di R. Köhler (1830-1892) è nel GBB, VIII, n. 10, 1892, p. 80. Köhler, sul GBB, firmò una noticina sui *Riscontri alla fiaba rovignese El Poûliso e 'l Padúcio*, I, n. 8, 1883, p. 62.

¹⁷ Si vedano quelli segnalati in [E 3, 4, 24, 30]: Francesco D'Ovidio, Alessandro Del Prete, Giuseppe Cremonese, Enrico Melillo.

¹⁸ G. Cremonese, figlio di Giuliano e Cherubina Tirone, nacque in Agnone il 30 marzo 1823 (morì il 30 maggio 1896). Di lui si ricorda il *Vocabolario del dialetto agnone*, Tipi Gabriele Bastone, Agnone 1893 (rist. anastatica della Forni, Sala Bolognese 1987), contenente varie informazioni sul folklore.

¹⁹ Il campobassano Melillo (n. 1858) fu collaboratore di varie riviste e direttore della NPM dove, a volte, si firmava con lo pseudonimo *Don Arriguccio*. Dopo essersi dedicato in gioventù a studi sulle tradizioni popolari, divenne noto come 'storico delle poste', nella cui amministrazione lavorò a Roma. Per una bibliografia di Melillo si consultino: PITRÉ-1894, p. 124, 136, 163, 356; CIRESE-1955, p. 119-23; Giambattista MASCIOTTA, a cura di, *Biblioteca Provinciale Molisana sede di Campobasso. Catalogo MCMXXII*, Tip. F. Lega, Faenza 1921, p. 251; Michele TUONO, *Letterati e riviste nel Molise del tardo Ottocento*, ARC, n. 3, 1997, p. 23-41. Cinque articoli di Melillo apparsi sulla NPM – ma non indicati né in PITRÉ-1894 né in CIRESE-1955 – sono stati da me rintracciati presso la Biblioteca Nazionale di Firenze (Sezione staccata di Forte Belvedere). Gli articoli sono: *Costumanze molisane (Campomarino)*, III, n. 2, 9 gen. 1883 [firmato Don Arriguccio]; *Orsolina*, II, n. 37, 28 nov. 1882 [firmato Don Arriguccio]; *Novella Albanese*, III, n. 32, 14 ago. 1883 [firmato Don Arriguccio]; *Storiella*, III, n. 7 del 13 feb. 1883, n. 8 del 20 feb. 1883, n. 11 del 13 mar. 1883, n. 12 del 21 mar. 1883 [firmato Don Arriguccio e diviso in 4 parti]; *Gli sponsali*, IV, n. 11, 12 mar. 1884 [a chiusura di questo articolo è scritto: *Dal racconto albanese inedito di Enrico Melillo, intitolato: Marta*]. Questi ultimi quattro articoli, con qualche modifica, furono ripubblicati nel volumetto di Melillo intitolato *Otello rusticano*, Tipografia "del Biferno" di Benedetto Meoli, Campobasso 1887, e corrispondono alle novelle lì stampate alle p. 83-8, 91-111, 115-22, 137-45.

²⁰ Il campochiarenese Pittarelli (1863-1936) fu, insieme a Melillo, ideatore della *Biblioteca delle tradizioni popolari molisane* [E 12, 23], il cui progetto è pianificato in appendice all'*Otello rusticano* (si veda nota precedente) e di cui essi avevano già dato preavviso nell'articolo *Delle tradizioni popolari molisane*, NPM, IV, n. 35, 1884 [con aggiornamenti sul procedere della *Biblioteca* (cfr. GIOIELLI-1993, p. XV) apparsi su vari numeri della NPM. Quelli da me consultati sono: IV, n. 39, 9 ott. 1884; IV, n. 42, 30 ott. 1884; V, n. 15, 24 apr. 1885]. Per una bibliografia di Pittarelli si veda quanto segna-

di letteratura popolare che abbia espresso la nostra regione nel periodo in cui si stampò il GBB. Sul mensile napoletano si menzioneranno anche vari altri intellettuali molisani: Alfonso Perrella,²² Angelico Tosti,²³ Gennaro De Francesco,²⁴ Pasquale Albino,²⁵ Francesco D'Ovidio, Raffaello De Rensis.²⁶ E al Molise²⁷ accenneranno anche altri autori.²⁸

Una citazione a parte meritano personaggi 'storici' quali Cola Monforte conte di Campobasso,²⁹ Giuseppe Ceva-Grimaldi marchese di Pietracatella,³⁰ Alessan-

lato in G. MASCIOTTA, *Biblioteca... Catalogo MCMXXII*, cit., p. 268-9. Pittarelli fu tra coloro che aiutarono Athos Foco Mainardi nel recuperare il materiale da usare per la prima Mostra di Etnografia Italiana tenutasi a Roma nel 1911 (cfr. nota 77).

²¹ Cfr. GIOIELLI-1997. Dopo che in gioventù s'era dedicato a studiare le tradizioni popolari, D'Amato divenne medico. Fu allievo di Antonio Cardarelli e nel 1902 conseguì la docenza in patologia speciale. Si conquistò fama di valente immunologo e s'impegnò anche in politica (nel 1939 fu eletto senatore). D'Amato fece parte anche del CNR e restò a Napoli fino alla sua morte, avvenuta nel novembre 1951. A Campobasso gli sono state intitolate una scuola elementare e una strada, e il 19 novembre 1996, per commemorare i 45 anni della sua scomparsa, è stato innalzato un busto che lo ritrae.

²² [E 6]. Per le opere di Perrella (1849-1915) si consulti Giorgio PALMIERI, *Alfonso Perrella. Bibliografia degli scritti, con una appendice documentaria*, Associazione Culturale Pasquale Vignola, Riccia 1992.

²³ [E 7]. Il pietracupese Angelico Tosti (1862-1932) in gioventù si interessò di fiabe e canti popolari che raccolse per la *Biblioteca* ideata da Melillo e Pittarelli (cfr. nota 20).

²⁴ Cfr. GIOIELLI-1997 e [E 14, 16]. De Francesco (n. 1867) appartenne alla "scuola folklorica campochiarenese" di fine Ottocento, di cui fece parte insieme a E. Pittarelli e L. D'Amato. De Francesco fu anch'egli, come lo stesso D'Amato e Luigi Manfredi (si veda qui la nota 71), un folklorista precoce. Infatti, ancora diciassettenne pubblicò leggende sulla NPM. Collaborò anche con altre riviste (cfr. CPM, p. 99 e 115).

²⁵ [E 22]. Il campobassano Pasquale Albino (1827-1899) fu autore di volumi storici e biografici, nonché giornalista. Si interessò anche delle tradizioni di Campobasso. A lui è intitolata la Biblioteca Provinciale del capoluogo regionale, nata nel 1882 grazie ad una sua donazione (cfr. CPM, p. 11). Su Albino si veda Giorgio PALMIERI, *Pasquale Albino, profilo di un intellettuale*, Amm. Prov.le di Campobasso, Campobasso 1993.

²⁶ Si veda la nota 75 e [E 31].

²⁷ Una rivista come il GBB non doveva avere nel Molise molti lettori in ragione della scarsa popolazione, ma anche dell'alto analfabetismo che nel 1901 era ancora del 69,8% (cfr. Mario TORTONESE, *Il Molise e la scuola. Noterelle*, Stab. Tip. Fratelli Stianti, Sancasciano Val di Pesa 1929, p. 12).

²⁸ Si consultino le segnalazioni riportate nella Emerografia.

²⁹ Si veda la nota 37 e [E 1, 2].

³⁰ [E 34]. Giuseppe Ceva Grimaldi (1777-1862), si firmava quasi sempre col titolo di *Marchese di Pietracatella*. Nel Molise poté godere, oltre che del marchesato di Pietracatella, anche di quello di Montorio nei Frentani, nonché del ducato di Pesche. Ebbe una brillante carriera, prima come Intendente in varie provincie meridionali, poi come Ministro e Primo Ministro del Regno di Napoli. Scrisse cronache di viaggi, elogi, alcune libere traduzioni di Orazio e Ovidio, pubblicazioni di carattere giuridico, politico e amministrativo. Il suo libro più importante - di cui possiedo un raro esemplare - è *Opere* (2 voll., Stamperia Reale, Napoli 1847) che include la ristampa di quasi tutte le sue pubblicazioni, come l'*Itinerario da Napoli a Lecce e nella provincia di Terra d'Otranto nell'anno 1818* (Dalla Tipografia di Porcelli, Napoli 1821), volume che firmò con le sole iniziali G.C.G. e nel quale diede anche spazio, succintamente, a qualche notizia folklorica: tradusse una cantilena delle minoranze gre-

dro d'Alessandro dei duchi di Pescolanciano,³¹ Carlo di Gambatesa.³²

EMEROGRAFIA

Sono qui elencate le notizie e gli articoli riguardanti il Molise apparsi sul *Giambattista Basile*.³³ Nella consultazione si tenga conto che:

- a) l'emerografia è compilata in ordine cronologico;
- b) i titoli degli articoli sono trascritti in corsivo-grassetto; gli eventuali sottotitoli in corsivo semplice;
- c) il numero dopo la lettera E in parentesi quadra rinvia al numero d'ordine progressivo.³⁴

che in Puglia, descrisse varie consuetudini del Leccese, annotò alcune usanze gastronomiche, accennò al fenomeno del tarantolismo, e altro ancora. Stralci degli scritti di Ceva Grimaldi, oltre che nel GBB, furono riproposti nell'Archivio per lo Studio delle Tradizioni Popolari, IV, 1885, p. 277-84, dove, sotto il titolo di *Canti, credenze, usi e costumi di Terra d'Otranto nel 1818*, si ristampò parte dell'*Itinerario*. Secondo Francesco D'OVIDIO, *Un curioso documento concernente il Leopardi*, «Corriere della Sera» del 12-13 gen. 1898 (rist. nel volume *Varietà Critiche*, Guida, Napoli 1929, p. 103-13), il Marchese di Pietracatella, allora Primo Ministro di Ferdinando II, si adoperò per la sepoltura definitiva di Giacomo Leopardi «in terra benedetta». Per cenni biografici su Giuseppe Ceva Grimaldi si vedano: Giambattista MASCIOTTA, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. II «Circondario di Campobasso», Lampo, Campobasso 1989 (rist. dell'ed. di Napoli 1915), p. 266; ENZO PANAREO, *Giuseppe Ceva Grimaldi e l'itinerario*, prefazione alla rist. dell'*Itinerario da Napoli a Lecce*, Capone editore, Cavallino di Lecce 1981; CARLO NERI, *Giuseppe Ceva Grimaldi Marchese di Pietracatella. Cenni biografici*, Napoli 1879; A. SCIROCCO, *Ceva Grimaldi Pisanelli Giuseppe*, «Dizionario Biografico degli Italiani», Treccani, XXIV, 1980, p. 329-34; FRANCESCO DE ANGELIS, *Cenno genealogico delle famiglie Ceva-Grimaldi e Mirella*, Tip. Miranda, Napoli 1840.

³¹ [E 29]. Alessandro d'Alessandro (Roma 1862, Napoli 1943), della famiglia ducale che dal XVI sec. ha retto il feudo di Pescolanciano fino all'VIII Duca, Giovanni Maria d'Alessandro (1824-1910). I discendenti dei d'Alessandro detengono ancora l'antico castello di Pescolanciano che porta il loro nome. Un «Centro Studi d'Alessandro» (con sede nel citato maniero) è stato fondato pochi anni or sono da Ettore d'Alessandro, con l'intento di riscoprire la cultura, la storia e le tradizioni fiorite intorno al feudo. Tra le varie, si menziona il ripristino, dal 1996, delle celebrazioni religiose dedicate a Sant'Alessandro (26 agosto) «*martiris cui ab simulum familiae nomen*», le cui reliquie (ossa provenienti da catacombe romane) sono custodite, fin dal XVII secolo, nella cappella ducale del castello.

³² Questo personaggio è menzionato nell'articolo di Taddeo RICCIARDI, *Giovanna I di Napoli nella leggenda e nella storia* (continuazione e fine), XI, n. 4, 1907, p. 25-9. A p. 26 si cita Carlo di Gambatesa quale uno dei «congiurati che compierono il delitto orrendo» d'uccidere Andrea d'Ungheria, che la notte del 18 settembre 1345 venne «barbaramente strangolato, e gettato nel giardino del convento di San Pietro a Maiella, in Aversa».

³³ Analogo repertorio è incluso in CIRESE-1955. Ad esso, però, vanno aggiunte alcune «notizie molisane» che qua e là si riscontrano sul GBB e che Cirese non segnalò poiché non in diretta relazione col suo studio o perché, verosimilmente, ritenute marginali e di scarso interesse.

³⁴ Esempio: [E 1] rimanda a *Notizie*, I, n. 1, 1883, p. 8.

1) *Notizie*, anno I, n. 1, 15 gennaio 1883, p. 8.

La rubrica ospita una lettera a firma di Mario Mandalari,³⁵ il quale scrive a Molinaro Del Chiaro per segnalare che: «Il mio amico dott. Mazzatinti»³⁶ ha visionato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi il *Codice 1035*, un manoscritto del sec. XV contenente «alcune poesie erotiche di vario metro e parecchi *Strambocti* in dialetto napoletano». Tra gli autori di questo *codex* vi è Cola di Monforte.³⁷

2) *I poeti napoletani nella Nazionale di Parigi*, anno I, n. 2, 15 febbraio 1883, p. 10-12.

Articolo composto da due lettere. La prima di Antonio Ive³⁸ che, in relazione alla notizia di Mario Mandalari [E 1], rivendica di aver rintracciato gli strambotti e le poesie erotiche del *codex 1035* già nel 1878 e di averne dato notizia nel 1882 ad Alessandro D'Ancona.³⁹

La seconda lettera è di Mandalari che prende atto della rivendicazione di Ive e risponde, asserendo che il «codice è, senza dubbio, del secolo XV ed è certamente aragonese»; poi trascrive i versi di alcuni strambotti e quelli iniziali d'una canzone di Cola Monforte:

*Sio te amo piu che ammi
Tul conusti al mio colore
Chi gia moro per to amore
E dici che uese dacti....».*

³⁵ Su questo autore si veda Camillo Oreste MANDALARI, *Mario Mandalari*, Tip. Fata Morgana, Reggio Calabria 1932.

³⁶ Un breve necrologio di Mazzatinti (1855-1906) è nel GBB, X, n. 6, 1906, p. 48.

³⁷ Costui sarebbe Nicola II di Gambatesa del casato dei Monforte, conte di Campobasso, meglio conosciuto come Conte Cola. Le informazioni sulla sua vita sono per lo più incerte. Sarebbe nato nel 1415 o, più probabilmente, nel 1428. C'è chi lo dice figlio di Guglielmo di Gambatesa e chi di Angelo II, nonché nipote di Nicola I; ma altri lo confondono con quest'ultimo. Anche sull'anno di morte vi sono discordanze, ma i più ritengono che sia scomparso nel 1478. Il Conte Cola fu abile uomo d'armi e sembra che si sia dedicato anche alla poesia. Flaminio PELLEGRINI (cfr. GIOIELLI-1997, p. 22n) gli riservò uno studio (*Cola di Monforte conte di Campobasso, rimatore*, Tip. del Progresso, Cerignola 1892) in cui analizzò le rime attribuitegli e incluse nel manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi (*Canzonero* di Giovanni Cantelmo conte di Popoli, 1468 c.a), versi che pure altri, come Mandalari [E 2] e come Francesco TORRACA (*Discussioni e ricerche letterarie*, Vigo, Livorno 1888, p. 133-5), ritengono certamente ascrivibili al Conte Cola. Ma anche sulla sua figura di poeta non c'è univocità. Benedetto CROCE, infatti, in una memoria (*Rettificazione di dati biografici riguardante Cola di Monforte Conte di Campobasso e la sua famiglia*, Tip. Sangioanni, Napoli 1932, estratto dal vol. LV, parte prima, degli Atti della Reale Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli), avanza dubbi sul fatto che il «Cola de Monforte» del *Codex 1035* sia proprio Nicola II di Gambatesa, attribuendo i versi del manoscritto parigino ad un omonimo Cola di Monforte, coevo ma diverso dal primo e appartenente ad altro ceppo familiare. Cola Monforte è ricordato pure per aver coniato monete con la scritta Nicola[us] Com[ites] Campibassi.

³⁸ Antonio Ive fu professore presso l'Università di Graz. Tra le sue opere si ricorda la raccolta di *Canti popolari Velletrani*, Loescher, Roma 1907, con illustrazioni e trascrizioni musicali (cfr. GBB, XI, n. 11, 1907, p. 88).

³⁹ D'Ancona confermerà la cosa, come risulta dalla notizia riportata nel GBB, I, n. 4, 1883, p. 32.

Mandalari, in seguito, curò il volume *Rimatori napoletani del Quattrocento*, Iaselli, Caserta 1885, nel quale sono raccolte le composizioni del Codex 1035.⁴⁰

3) *Posta economica*, anno I, n. 2, 15 febbraio 1883, p. 16.

Si elencano i primi abbonati del GBB. L'abbonato n. 3 è «D'Ovidio Prof. Francesco».⁴¹

4) *Posta economica*, anno I, n. 4, 15 aprile 1883, p. 32.

Si segnala l'abbonamento di «Del Prete Alessandro – Venafro»,⁴² registrato come socio n. 72.

5) Enrico MELILLO, *Facemo a nasconne' e 'A mazza e piùzo. (Giuochi fanciuleschi)*, anno I, n. 7, 15 luglio 1883,⁴³ p. 55.

L'Autore – stimolato da un articolo apparso sul precedente numero della rivista (I, n. 6, p. 44-5) e nel quale Francesco Festa parlava del gioco infantile detto rimpiattino – descrive i giochi del nascondino e della lippa⁴⁴ in uso tra i fanciulli molisani. Melillo, a sua volta, darà lo spunto a Ciro Massaroli che nell'articolo *Mazza e Piùzo* (GBB, I, n. 9, 1883, p. 67) parlerà di tale gioco, del quale aveva già accennato (GBB, I, n. 7, p. 55).

6) *Notizie*,⁴⁵ anno I, n. 11, 15 novembre 1883, p. 88.

Si riporta la notizia d'una pubblicazione di Alfonso Perrella, «un elegante opuscolo, dal titolo – *Di Castropignano e sue vicinanse [sic], schizzi topografici e storici* (Napoli, Carluccio, de Blasio e C.°, 1883)».

⁴⁰ A proposito di questo manoscritto, sul GBB ci sarà un breve intervento del prof. A. Gaspari (I, n. 5, 1883, p. 40).

⁴¹ Su F. D'Ovidio (1849-1925) si veda Emanuele CIAFARDINI, *Francesco D'Ovidio (1849-1949). Discorso pronunciato a Campobasso nell'Aula Magna del "Mario Pagano" alla presenza del Presidente della Repubblica il 2 luglio 1950*, Tipografia Contessa, Napoli 1952. A D'Ovidio, nel GBB, farà riferimento in due articoli Giulio CAPONE: *L'ortografia del dialetto napoletano*, II, n. 5, 1884, p. 33-5; *Noterelle Etimologiche*, VIII, n. 1, 1892, p. 5-7.

⁴² La città di Venafro è menzionata nell'articolo di Vincenzo ARABIA, Raffaele DELLA CAMPA, Guglielmo MÉRY, *L'ortografia del dialetto napoletano. Appunti, osservazioni e proposte*, GBB, V, n. 7, 1887, p. 49-55. A p. 51 di tale articolo c'è un accenno ad uno scrittore di nome Fasano che sarebbe «nato e cresciuto in Venafro». La notizia risulterà errata, come riconosceranno gli stessi tre autori in *Noterelle alle osservazioni del prof. Emanuele Rocco sul libro intitolato l'ortografia del dialetto napoletano di V. Arabia, R. della Campa e G. Méry*, GBB, VI, n. 11, 1888, p. 81-5.

⁴³ L'articolo è datato: Campobasso, 17 giugno 1883.

⁴⁴ Una variante isernina di questo gioco fu descritta nel mio articolo *Giocavamo a lippa*, «Mixer. Lazio Abruzzo Molise», apr. 1985, p. 18.

⁴⁵ Nelle stesse *Notizie*, si accenna allo studio di Francesco Torraca sulle *Reliquie viventi del dramma sacro nel Napoletano*, «Giornale di filologia romanza», n. 8, IV, f. 1-2, 1881 [ago. 1882], p. 8-49, in cui si analizzano le sacre rappresentazioni di comuni meridionali, tra cui alcuni molisani. *Reliquie viventi* è un ampliamento del precedente studio di Torraca sulle *Sacre Rappresentazioni del Napoletano*, «Archivio storico per le province napoletane», IV, f. 7, 1879, edito anche in estratto di p.

7) *Notizie*, anno I, n. 12, 15 dicembre 1883, p. 96.

È riportata la seguente notizia: «Nel periodico: – *La nuova Provincia di Molise*⁴⁶ (anno III, Numero 46),⁴⁷ il signor Angelico Tosti ha inserito, tradotta in italiano, una fiaba popolare dal titolo: – *Gatta Cenerentola*».

8) *Notizie*, anno II, n. 4, 15 aprile 1884, p. 32.

È riportata la notizia⁴⁸ d'un articolo apparso sulla NPM, IV, n. 12, 20 mar. 1884: «Emilio Pittarelli pubblica *XV canti del popolo, raccolti in Campochiaro*. Questi XV canti, che appartengono ad un'ampia raccolta ancora inedita, sono privi di note e di confronti. E, se ci siamo persuasi che quell'E di carattere corsivo si debba pronunziar muta, di certe majuscole poi, messe in principio di molte parole, non abbiamo saputo comprenderne l'uso. Un'avvertenza sarebbe tornata indispensabile».

9) Enrico MELILLO, *Canti del popolo di Campobasso*, anno II, n. 6, 15 giugno 1884, p. 42-44.

Quattordici componimenti, per lo più brevi, che Melillo «raccolse ed annotò», corredandoli di note esplicative e qualche riscontro comparativo. Sono tutti canti a tema amoroso.⁴⁹

52. Altra opera di Torraca, dove ripropone pure gli scritti precedenti, è *Studi di Storia Letteraria Napoletana*, Vigo, Livorno 1884.

⁴⁶ Il settimanale *La Nuova Provincia di Molise, giornale politico-letterario*, iniziò le pubblicazioni nel marzo 1882 con Enrico Melillo direttore e Giuseppe Santoro gerente responsabile. Dal 3 gen. 1883 la NPM è passata al III anno per essersi nel frattempo fusa con la rivista «Il Pensiero del Sannio» (alias Il Pensiero Sannita) che era nata nel 1881. Vari numeri della NPM sono conservati presso la Biblioteca Provinciale di Campobasso (cfr. CPM, p. 89). Ad articoli apparsi sulla NPM si fa spesso riferimento nel GBB. Sulla NPM, e più in generale sulla stampa molisana della seconda metà del secolo scorso, si vedano: Antonio ARDUINO e Pasquale DAMIANI, *I periodici molisani del XIX e XX secolo (1820-1950)*, Cep, Monteroduni 1993, p. 43; Giorgio PALMIERI, *Le pubblicazioni periodiche molisane della seconda metà dell'Ottocento conservate nella Biblioteca Provinciale P. Albino di Campobasso*, «Rivista Storica del Sannio», I, 3^a serie, n. 1, 1994, p. 337-57; Giovanni ZARRILLI, *La stampa molisana dell'Ottocento*, «Almanacco del Molise 1973», Campobasso 1972, p. 339-51; Michele TUONO, *Letterati e riviste nel Molise del tardo Ottocento*, ARC, n. 3, gen. 1997, p. 23-41.

⁴⁷ La data di questo numero della NPM è 27 nov. 1883. La fiaba è stata ristampata, in versione rielaborata, in GIOIELLI-1993, p. 48-50.

⁴⁸ È riportata anche la notizia che su la NPM, IV, n. 9, 1884, «leggesi un articolo del nostro collaboratore Gaetano Amalfi, dal titolo: – *Mimica popolare*», mentre nel n. 10 dello stesso anno della NPM «è inserito, sotto la rubrica *Letteratura popolare*, il *Conto del Re dei sette veli*, raccolto in Piano di Sorrento e tradotto, da quel dialetto, in lingua italiana, dallo stesso Amalfi».

⁴⁹ Il limite maggiore dei contributi di studio sul canto popolare apparsi sul GBB è la completa assenza di trascrizioni musicali. Non v'è spartito per nessuna canzone pubblicata. Fa eccezione l'articolo di Michele SCHERILLO, *Bellini e la musica popolare*, GBB, III, n. 4, 1885, p. 25-6, che tuttavia è riservata a composizioni colte benché d'ispirazione popolare.

10) *Notizie*, anno II, n. 6, 15 giugno 1884, p. 48.

È riportata la seguente notizia: «LA NUOVA PROVINCIA DI MOLISE (Campobasso, 28 maggio 1884), Anno IV, Numero 22, pubblica un articolo del signor Enrico Melillo, dal titolo: – *Pellegrini* (scene popolari)». ⁵⁰

11) *Notizie*, anno II, n. 8, 15 agosto 1884, p. 64.

Si segnala l'articolo di Enrico MELILLO, *Mazzamauriello*, NPM, IV, n. 29, 22 lug. 1884. L'articolo, ⁵¹ col titolo *Folletto (mazzamauriello)*, è uno dei capitoli dell'*Otello rusticano*, cit., p. 55-63, ed è stato utilizzato come fonte per uno dei racconti di GIOIELLI-1993, p. 244-5.

12) *Notizie*, anno II, n. 9, 15 settembre 1884, p. 72.

È riportata la seguente notizia: «LA NUOVA PROVINCIA DI MOLISE (Campobasso, 4 settembre 1884), Anno IV, Numero 35, contiene un bellissimo saggio di un volume, che i signori Enrico Melillo ed Emilio Pittarelli pubblicheranno quanto prima, ⁵² dal titolo: – *Delle tradizioni popolari molisane*». ⁵³

13) Enrico MELILLO, *Canti del popolo di Campobasso*, anno II, n. 11, 15 novembre 1884, p. 85-86.

È la continuazione dell'articolo iniziato in [E 9]. Altri dieci testi di canzoni dialettali, con numerazione da XV a XXIV.

14) *Notizie*, anno III, n. 2, 15 febbraio 1885, p. 16.

Si segnalano due articoli di Gennaro DE FRANCESCO pubblicati sulla NPM: ⁵⁴
— *Mazzamauriello e zi' Monaca, leggenda popolare*, ⁵⁵ IV, n. 49, 18 dic. 1884;
— *Nonnamira (leggenda)*, V, n. 2, 15 gen. 1885.

La prima di queste due leggende è stata ripubblicata, dopo rielaborazione, in GIOIELLI-1993, p. 247-9, e in Mauro GIOIELLI, *Fiabe molisane. Storie di fate, di animali, di santi, di poveri e di re*, 2^a ed. riv. e ampl., Il Tratturo, Castelnuovo a Volturmo 1988, p. 125-7.

La seconda in GIOIELLI-1993, p. 254-5. Entrambe, nella versione originale di De Francesco, sono

⁵⁰ PITRÉ-1894, p. 35.

⁵¹ Lo stesso articolo dà pure informazioni utili per poter tentare di conoscere l'origine d'una maschera carnevalesca di Tufara (cfr. Mauro GIOIELLI, *L'Uomo, l'Animale, la Maschera. Le figure zoomorfe dei carnevali italiani*, ARC, n. 5, gen. 1998, p. 89-92, nota 15).

⁵² Il volume non è stato mai pubblicato.

⁵³ Si veda qui la nota 20.

⁵⁴ De Francesco indagò più volte i personaggi dell'immaginario collettivo molisano, nati dalle superstizioni e dalle credenze magiche. Una bibliografia di questo universo fantastico è stata redatta da Stella BARILE e Giulio DI IORIO, *Saggio di bibliografia sul folklore magico nel Molise*, in *Maghi, incantesimi e scongiuri. Storie di maghi e di magia nel Molise*, Ascom, Campobasso 1988, p. 117-29.

⁵⁵ Gennaro De Francesco accennò al *mazzamurrièglio* anche nell'articolo *Le streghe*, «La spada di Damocle», I, nn. 19-20, 2 e 9 set. 1885.

state ristampate nel volume di Elia RUBINO, *Fatture, malocchi e storie di streghe*, Lampo, Campobasso 1990, p. 175-8 e 179-85.

15) *Notizie*, anno III, n. 6, 15 giugno 1885, p. 48.

È riportata la seguente notizia: «Nel n° 8, anno V, della *Nuova Provincia di Molise*, vi è un articolo a firma del Melillo e del Pittarelli, in cui, accennandosi alla scarsità, nella loro raccolta, dei componimenti satirici, si pubblica una satira nata in Campagnaro nel 1873-4 per darne una idea ai loro cooperatori».

16) *Notizie*, anno III, n. 10, 15 ottobre 1885, p. 80.

Si segnala la pubblicazione dell'articolo di Gennaro DE FRANCESCO, *Il Lupo Mannaro*, NPM, V, n. 33, 4 set. 1885. L'articolo è stato ripubblicato in Elia RUBINO, *Fatture, malocchi e storie di streghe*, Lampo, Campobasso 1990, p. 186-8. Sul lupo mannaro nel Molise si veda Mauro GIOIELLI, *L'uomo-lupo e l'immaginario popolare*, «Molise Oggi», XII, n. 50, 27 dic. 1989, p. 19-21.

17) Emilio PITTARELLI e Enrico MELILLO, *Due satire popolari molisane*, anno III, n. 11, 15 novembre 1885, p. 81-83.

I due autori dichiarano che si tratta d'un «saggio del nostro *Canzoniere molisano*», parte di quelle *Tradizioni popolari Molisane* «annunziate fin dal settembre dello scorso anno». L'articolo si fa apprezzare per le nutritissime note. Fu ripubblicato, senza i testi delle due satire, nella NPM col titolo di *Satire popolari molisane* [E 19].

18) Emilio PITTARELLI e Enrico MELILLO, *A proposito della canzone del Notar Volpone*, anno IV, n. 1, 15 gennaio 1886,⁵⁶ p. 8.

Traendo spunto da un articolo di Vittorio Simoncelli, *La canzone di Notaro Volpone* (GBB, III, n. 11, 1885, p. 83-4), Melillo e Pittarelli segnalano alcune varianti di Campochiaro e Vinchiaturò, dove tale canto è una serenata.

L'articolo di Melillo e Pittarelli è stato ripubblicato nella NPM: si veda [E 20].

19) *Notizie*, anno IV, n. 2, 15 febbraio 1886, p. 16.

Si segnala che nella NPM,⁵⁷ VI, n. 1, 8 gen. 1886, è stato ristampato l'articolo di Melillo e Pittarelli sulle satire popolari molisane [E 17].

⁵⁶ L'articolo è datato: Napoli, 25 nov. 1885. Se ne deduce che i due autori fossero fuori del Molise a quel tempo, o quanto meno lo era uno di essi.

⁵⁷ Nello stesso fascicolo del GBB [IV, n. 2, 15 feb. 1886], e alla stessa pagina [p. 16] c'è un breve necrologio per Vincenzo Livigni ove si legge che «Di lui e dei suoi lavori, si occupò diffusamente il nostro Amalfi, in due numeri della *Nuova Provincia di Molise*».

20) *Notizie*, anno IV, n. 4, 15 aprile 1886, p. 32.

Si segnala che nella NPM, VI, n. 3, 21 gen. 1886, è stato ristampato l'articolo di Melillo e Pittarelli *A proposito della canzone del Notar Volpone* [E 18].

21) *Notizie*, anno IV, n. 9, 15 settembre 1886, p. 72.

Due notizie riguardano periodici molisani:

— ne «*Il pensiero dei giovani*,⁵⁸ anno I, numero 10, il nostro egregio collaboratore, signor Gaetano Amalfi, si occupa degli: — *Usi marini in Piano di Sorrento*, descrivendo il *varo*, l'uso del *rummaglio*, il *battesimo*, la promozione a marinaio eccetera».

— nella NPM, VI, n. 31, 10 set. 1886, «Enrico Melillo ed Emilio Pittarelli⁵⁹ han pubblicato *Una rappresentazione popolare detta dei diavoli*. È in vernacolo campobassano e di non poco interesse».

22) *Opere in dialetto, vendibili presso la nostra Amministrazione*, anno V, n. 8, 15 agosto 1887, p. 64.

Tra le opere da poter acquistare c'è «La festa / del Corpusdomini / in Campobasso / ossia / Descrizione, e spiegazione, dei *Misterii* che si portano / in processione nella detta festa, estratta dall'opera / intitolata: MONOGRAFIA DI CAMPOBASSO⁶⁰ / dell'Avv. Pasquale Albino / Campobasso / Tipografia Domenico de Nigris / 1875.⁶¹ In 8°, pag. 27. Con 12 incisioni. L. 3,00».⁶²

Il libretto di Albino, nonostante il titolo della rubrica, non è in dialetto.

23) *Notizie*, anno V, n. 11, 15 novembre 1887, p. 80.

Recensione anonima al libro di Enrico Melillo, *Otello rusticano (serenata, canestra di fiori, folletto, ballo rusticano, sponsali, storiella, canto lugubre, Marachecca, Orsolina, lupo mannaro)*.⁶³ Questi i contenuti della recensione:

«Del valore novellistico non è qui luogo di tenerne parola. Ciò che ci riguarda è questo. In molti di questi racconti si descrivono usi e costumi popolari campobassani, al che, finora, aveva rivol-

⁵⁸ A questo periodico molisano si accenna anche in altri fascicoli del GBB: V, n. 12, 1888, p. 97; V, n. 7, 1888, p. 56; V, n. 11, 1888, p. 88. Per questo giornale si vedano: CPM, p. 92; A. ARDUINO e P. DAMIANI, *I periodici...* cit, p. 96; Michele TUONO, *Il "Pensiero dei Giovani" di San Martino in Pensilis*, ARC, n. 4, lug. 1997, p. 63-85; G. PALMIERI, *Le pubblicazioni...*, cit., p. 350.

⁵⁹ I due autori firmarono l'articolo con le sole iniziali E. M. ed E. P. (cfr. PITRÉ-1894, p. 124).

⁶⁰ Su questa monografia si veda CIRESE-1955, p. 116.

⁶¹ Il volume ha impresso doppio anno di stampa, infatti CIRESE-1955, p. 117 lo segnala come stampato nel 1876. In PITRÉ-1894, p. 259, si chiarisce la doppia datazione.

⁶² La descrizione delle macchine dei Misteri fatta da Albino fu ristampata ne *Le cento città d'Italia*, n. 30, *Campobasso*, supplemento mensile n. 10685 del quotidiano «Il Secolo» del 25 set. 1895. Una ristampa è anche in Elia RUBINO, *Campobasso e la processione dei Misteri nei secoli. Identità di cultura e tradizione popolare*, ed. Enne, Campobasso 1989. Si veda pure Renato LALLI, *La Sagra dei Misteri a Campobasso. Storia e tradizione*, ed. Enne, Campobasso 1985 (riedizione d'un precedente volume del 1976).

⁶³ Si veda qui la nota 19.

to il pensiero, al meno di riferirli tal quali, senza alterazioni e trasformazioni artistiche che renderebbero poco utile, (per non dire inutile!) simile materiale ai cultori di letteratura popolare. Vi sono anche, qua e là, innestati de' versi vernacoli. E la cosa doveva riuscir facile al Melillo, che in compagnia di E. Pittarelli, attende ad apparecchiare una *biblioteca delle tradizioni popolari molisane*: di cui in calce al volume si dà il prospetto, molto ben ordinato ed attraente. Precede l'*Otello* una lettera-prefazione di Gaetano Amalfi, nella quale si cerca di seguire il novellare in tutta la sua evoluzione, fissandone i punti principali e precisando le condizioni odierne, non troppo liete, a dire il vero. Nel raccomandare il volume del Melillo ai demopsicologi facciamo voti di vedere, al più presto, pubblicata la promessa biblioteca».

24) *Elenco dei nostri associati*, anno VII, n. 3, 15 marzo 1889, p. 24.

Si segnala l'abbonamento alla rivista di «Cremonese Dott. Giuseppe – Agnone», registrato come socio n. 164.

25) Giuseppe CREMONESE, *La festa di Cuetra Maje in Agnone (Sannio)*,⁶⁴ anno VII, n. 5, 15 di maggio 1889 [pubblicato il 29 di ottobre 1891], p. 37-39.

Il *Maje* è «un tronco d'albero verde e fiorito» che veniva condotto in giro per Agnone il primo maggio,⁶⁵ tra suoni e canti augurali per il rifiorire primaverile della natura. L'intero articolo di Cremonese è stato incluso in GIOIELLI-1996 [così come quelli di E 26 e 27]. Su questa festa agnonese si consultino: Lucia AMICARELLI, *Le tradizioni popolari di Agnone (Campobasso)*, tesi di laurea, Università di Roma, a. acc. 1952-53, p. 112; G. CREMONESE, *Vocabolario del dialetto agnonese*,⁶⁶ cit., alla voce *cuetramaje*.

26) Giuseppe CREMONESE, *Saggio di poesia agnonese*, anno VIII, n. 2, 8 giugno 1892, p. 13-14.

L'articolo è datato: «Agnone, 20 febbraio 1889» e comprende il testo del *Lamiente de 'na pove-*

⁶⁴ Nel GBB si incontrano varie notizie e vari riferimenti al Sannio: Giacomo BRUYNO ANDREWS, *Stregonerie napoletane*, GBB, IX, n. 2, 1905, p. 12-5 [vi si parla, tra le altre cose, delle tregende beneventane]; *Rivista Bibliografica*, GBB, X, n. 3, 1906, p. 23 [accenno al libro *Vecchio Sannio* di Pasquale Borrelli]; Gaetano AMALFI, *Museo Etnografico Italiano*, XI, n. 11, 1907, p. 82-4 [Amalfi riporta uno stralcio della Comunicazione svolta da Lamberto Loria al VI Congresso geografico italiano, comunicazione intitolata *Come è sorto il museo di etnografia italiana a Firenze*, Tip. Galileiana, Firenze 1907, in cui si accenna a Circello, Bn, paese i cui costumi avrebbero dato a Loria l'idea di costituire il Museo]; *Notizie ed appunti*, XI, n. 7, 1907, p. 56 [breve notizia su una conferenza di Enrico Lugetti intorno a *Le Streghe* tenuta a Benevento].

⁶⁵ Sui riti del maggio nel Molise: Vittorio DE RUBERTIS, *Il maggio della difesa. Studio su una vecchia canzone popolare molisana*, «Utriculus», VI, n. 2 (22), 1997, p. 9-31 (dalla *Rivista Musicale Italiana*, XXVII, 1, 1920); Alberto M. CIRESE, *La "pagliara" del primo maggio nei paesi slavo-molisani*, «Slovenski Etnograf», VIII, 1955, p. 207-23; Mauro GIOIELLI, *Vittorio De Rubertis, padre della etnomusicologia molisana*, «Utriculus», VI, n. 2 (22), 1997, p. 4-8.

⁶⁶ Inspiegabilmente, in CIRESE-1955 non è inclusa quest'opera né altri vocabolari o studi sulla parlata dialettale, che pure risultano utilissimi per gli studi di tradizioni popolari.

ra vedova,⁶⁷ introdotto da alcune dissertazioni sui vocaboli *maramaja*, *scheuramaja*.⁶⁸ L'articolo di Cremonese è stato ristampato in GIOIELLI-1996. D'una variante di questa medesima canzone, che è un lamento funebre, aveva già scritto Vittorio SIMONCELLI, *Il pianto della vedova di Scanno*, GBB, I, n. 7, 1883, p. 54-5.⁶⁹

- 27) Giuseppe CREMONESE, *Thomma bella Thamma. Cantata di mietitori e spigolatrici durante la messe nell'agro Agnonese*, anno VIII, n. 8, 30 di settembre 1892, p. 60-61.

È il testo d'un canto narrativo che racconta la prima notte di nozze del Conte Marco e di Margherita.⁷⁰ Questo articolo di Cremonese è stato ristampato in GIOIELLI-1996.

- 28) Luigi D'AMATO,⁷¹ *Pregiudizii e religione*, anno IX, n. 1, 15 di gennaio 1893,⁷² p. 1-3.

Si tratta d'uno scritto che, come scrisse Cirese, «non è il primo del D'Amato, ma che, per essere il più remoto delle esperienze dirette e locali, [...] val meglio degli altri a dirci la natura degli intendimenti con i quali si disponeva a studiare il mondo tradizionale del Molise. [...] è un tentativo di illustrare l'importanza che lo studio dei pregiudizii, o meglio delle superstizioni, ha per la conoscenza dei fenomeni religiosi. [...] D'amato giungeva a delineare, sommariamente ma non inesattamente, le modalità con le quali le antiche credenze hanno trovato possibilità di coesistere con il cristianesimo».⁷³

⁶⁷ Il lamento è una composizione che Roberto LEYDI (*I canti popolari italiani*, Mondadori, Milano 1970, p. 120) ritiene «modificazione d'un vero e proprio lamento funebre di cui conserva in gran parte il testo». Cremonese, invece, definisce il *lamente* «una poesia in dialetto, fatta molti anni addietro da un prete di un paese da qui [Agnone] poco lontano» (cfr. nota 69).

⁶⁸ Intorno al significato del vocabolo dialettale *marammè* s'è dissertato altre volte sulle pagine del GBB: I, n. 7, 1883, p. 54n; II, n. 3, 1884, p. 24n.

⁶⁹ Antonio De Nino, in una lettera datata Sulmona 28 set. 1883, inviata a Luigi Molinaro del Chiaro e pubblicata sul GBB, I, n. 10, 1883, p. 80, scrisse: «Egregio Signor Direttore, sarà bene avvertire che la cànzone dialettale, riportata nel num. 7 del Giambattista Basile, col titolo: – Il pianto della vedova di Scanno – non è né esatta né intera. Essa consta non già di nove strofe ma di 17. Fu scritta dall'arguto Sebastiano Mascetta di Colledimacine, poco dopo il 1830».

⁷⁰ Sulle varianti di questo canto narrativo si legga Giovanni B. BRONZINI, *La canzone epico-lirica nell'Italia centro-meridionale*, vol. I, Signorelli, Roma 1956, p. 325-98.

⁷¹ I contributi di studi sul folklore di Luigi D'amato vengono considerati «il migliore prodotto delle ricerche molisane» di fine Ottocento (CIRESE-1955, p. 55). Fu il folclorista molisano più precoce (poiché iniziò a pubblicare i propri studi quand'era ancora diciottenne), fatta eccezione per Gennaro De Francesco (vedi nota 24) e Luigi Manfredi (1879-1927). Quest'ultimo, appena diciassettenne, sul settimanale «Corriere del Molise» del 4 ott. 1896, pubblicò *Costumanze pentre*, un articolo sulle tradizioni natalizie dell'area matesina, ristampato in «Utriculus», VI, n. 24, p. 9-14, col titolo *Tradizioni natalizie nel Sannio Pentro*. Manfredi e De Francesco, però, non possono essere concretamente ascritti alla categoria dei folkloristi. Di ben altra qualità, invece, fu l'opera di Luigi D'Amato.

⁷² L'articolo è datato: Campochiaro, ottobre 1892.

⁷³ CIRESE-1955, p. 70-1. Sui rapporti tra religione e superstizione nel Molise si vedano: Elia RUBINO, *Fatture...*, cit.; Giovanni CIRELLI, *La superstizione e le sue componenti psicosociologiche*, 3^a ed., Editrice Nuova Società, Roma 1980; Maghi, *incantesimi e scongiuri. Storie di maghi e di magia*

29) **Pubblicazioni ricevute in dono**, anno IX, n. 5, 15 maggio 1905, p. 40.

Si segnala il volumetto: «D'ALESSANDRO A. di Pescolanciano. *I 33 anni di Gesù. Poemetto in bozzetti napolitani*. Napoli, Stab. Tip. Cav. N. Jovene e C.º – Piazza Trinità Maggiore, 13, (1904). In 16º, pag. 81 non numerate e con due vignette».

30) **Elenco dei nostri associati**, anno IX, n. 9, 15 ottobre 1905, p. 72.

Si segnala l'abbonamento al GBB di «Melillo Cav. Enrico – Roma», registrato come socio n. 222. Se ne deduce che, nel 1905, l'autore dell'*Otello rusticano* viveva a Roma.⁷⁴

31) **Rivista bibliografica**, anno X, n. 12, 15 dicembre 1906, p. 94-95.

La prima recensione riguarda un articolo di Raffaello De Rensis:⁷⁵

«Nel giornale: *L'Indipendenza* (I, 79; 4-5 Dec. '906) Raffaello de Renzis [*sic*] pubblica un articolo intitolato: *Saggio folk-lorico molisano*, intrattenendosi a parlare soprattutto del canto il *Cala-sole*, così descritto nel *Trionfo della morte* del D'Annunzio: "Quando giungevano ad una cadenza, sollevavano la persona di sul cespuglio perché la nota sgorgasse più libera dal petto aperto; e tenevano la nota a lungo a lungo, guardandosi negli occhi, protendendo le mani piene di fiori". Si suol cantare alternativamente, una alla volta un gruppo, un'altra un altro, e specialmente in aprile, quando si sarchia il grano, con cadenze di terze e di quarta perfette. È un invito, che si fa al sole di calar presto:

*Cala, cala sole,
'nToniella, 'nTonià;
sop' a rina sta a riposà,
'nToniella, 'nTonià;
e quando vo i' a calà,
'nToniella, 'nTonià,*

nel *Molise*, Ascom, Campobasso 1988; Elia RUBINO, *Usa la forza del tuo odio*, «Molise Oggi», XIV, n. 33, 14 set. 1991, p. 22-3.

⁷⁴ In precedenza Melillo aveva abitato a Campobasso, Via Borgo n. 29 (cfr. NPM, III, n. 2, 9 gen. 1883).

⁷⁵ Una scheda su Raffaello De Rensis è inserita nel *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 39, Treccani 1960-1, dove lo si dice nato nel 1880. Il 17 feb. 1879, invece, è la data di nascita attribuitagli da Franco ROMAGNUOLO, *Kalena calendini calendesi*, Master Print, Roma [1995], 226-8. De Rensis, originario di Casacalenda (Cb), ha svolto la sua attività a Roma. Dopo gli studi giuridici si dedicò alla sua vera vocazione: la musica. Nella capitale fondò e diresse il trimestrale *Musica*, e in veste di critico musicale collaborò con *Il Messaggero* e con *Il Giornale d'Italia*. Queste alcune sue pubblicazioni: *Ottorino Respighi*, Paravia, Torino 1935; *Franco Faccio e Verdi. Carteggi e documenti inediti*, Garzanti, Milano 1934; *Critiche e cronache musicali*, Treves, Milano 1931; *Arrigo Boito. Aneddoti e bizzarrie poetiche musicali*, F.lli Palombi, Roma 1942; *L'Amleto di A. Boito*, La Lucerna, Ancona; *Ercole Bernabei. Contributo alla storia musicale del '600*, Tip. Sociale, Roma; *Gaspare Spontini*, Nuova Italia Musicale, Roma; *D. Lorenzo Perosi*, Roma 1907. De Rensis non trascurò la cultura molisana. A tal proposito si ricordano i suoi volumi *Sannio dimenticato* (1900), *Note e figure* (1904), *Rinascenza sannitica* (1907). Raffaello De Rensis è morto a Roma nel 1970.

*ma manco buono sta
'nToniella, 'nTonià...*

e contrassegnando il lento cammino del sole sembra che i cantanti non siano mai soddisfatti del posto che occupa. Si assume derivare dal fatto, che avendo un lavoratore viva premura di far terminare la giornata, guardando il lento corso del sole, cominciò a canticchiare de' ritornelli indirizzati, quasi preghiera, al sole, ed allora con questo mezzo, distraendosi, si trovò modo di far passare meno noiosamente le lunghe ore di lavoro. Il de Rensis [*sic*] accenna giustamente al grande aiuto che si ritrae da questi nostri studî per le scienze sociali, fornendo un'esatta conoscenza delle singole parti d'Italia, ed anche per la politica e per la legislazione, fornendo la base più seria e più notevole per applicare disposizione eleggi speciali a' diversi popoli. Solo si duole, che si sia fatto poco pel Molise, dove pure è un segno morfologico speciale. Non tanto poco, come potrebbe apparire a prima vista, specie per chi ricorda le pubblicazioni di Finamore, del Borrelli, del Melillo, del Pittarelli e di altri che non è necessario di ricordare in questo momento, aggiungiamo, noi, per tutta la canzonetta si riscontri lo studio del prof. Stanislao Prato: *Iesce, iesce, sole* etc. nel numero 4, anno X di questo periodico».

La tradizione del *calasole* era già stata attestata per il Molise alla metà dell'Ottocento da Giuseppe Mancini (cfr. GIOIELLI-1997, p. 27).

La tradizione descritta da De Rensis ha ispirato il poeta Giovanni Cerri (1900-1970) per comporre il testo della canzone *Calasole*, con la musica di Remo Cerri (cfr. Sergio BUCCI, *Scampoli sparsi. Raccolta di motivi e canzoni popolari del folklore calendino*, Ed. Arti Grafiche La Regione, Ripalimosani 1990, p. 108).

32) *Rivista bibliografica*, anno XI, n. 9, 15 settembre 1907, p. 72.

La rubrica annota che: «Nel *L'Indipendenza*, 19-20 gennaio 1908,⁷⁶ Raffaele [*sic*] de Rensis⁷⁷ ha pubblicato un piccolo articolo: *I lupi mannari*; ma l'argomento ampio ed importante non è possibile trattarsi incidentalmente». Sulle credenze attorno al lupo mannaro nel Molise si veda [E 16].

33) Luigi CONFORTI, *L'origine dei "Maccheroni" e la patria di "Pulcinella"*, anno XI, n. 10, 15 ottobre 1907, p. 73-75.⁷⁸

⁷⁶ La datazione evidenzia come il fascicolo n. 9/1907 del GBB, datato 15 set., sia stato stampato vari mesi dopo.

⁷⁷ Segnalo qui anche un altro articolo di De Rensis (non citato in CIRESE-1955) intitolato *La provincia di Campobasso inesplorata. Antichità, leggende e monumenti*, «ROMA. Rassegna illustrata dell'esposizione del 1911», fasc. VIII, 15 nov. 1910, p. 15-7, in cui c'è una breve variante della nota leggenda molisana di Re Bove. Roma fu una pubblicazione in fascicoli – con Pietro Cataldo *gerente responsabile* – che si stampava presso la Tipografia Nazionale di G. Bertero & C. in Roma, e che si pubblicò in occasione della prima Mostra di Etnografia Italiana tenutasi nel 1911 a cui partecipò anche il Molise (cfr. Renato CAVALLARO, *Folklore e tradizioni del Molise nella Mostra di Etnografia Italiana del 1911*, «Il Comune Molisano», III, n. 1-2-3-4, 1973, p. 15). Sui contenuti e i valori della Mostra, si legga Arturo LANCELOTTI, *Le mostre romane del cinquantenario*, F.lli Palombi, Roma 1931.

⁷⁸ Questo articolo venne pubblicato postumo, a ricordo dell'autore deceduto il 30 maggio 1907. Un necrologio di Luigi Conforti fu redatto da L. Molinaro del Chiaro, GBB, XI, n. 9, 1907, p. 65-6.

L'autore sostiene che la parola maccheroni⁷⁹ ha origine dal vocabolo «*macco*, che significa pasta o polenta. Così la chiamano ancora oggi ad Isernia e Campobasso, nel dialetto derivato dal volgare latino rimasto tradizionale in quei luoghi».

Sull'argomento affrontato da Conforti si veda il mio articolo *Siamo la patria dei maccheroni*, «Extra», IV, n. 37, 18 ott. 1997.

34) Giuseppe CEVA GRIMALDI, *Costumi. Uno sponsalizio al Vomero nel 1840*, anno XI, n. 12, 15 dicembre 1907, p. 89-90.

L'articolo non comprende notizie su tradizioni molisane.⁸⁰ Viene qui segnalato perché l'autore era Marchese di Pietracatella (titolo nobiliare con cui, oltre al nome e al doppio cognome, firmò l'articolo).⁸¹ Nello *sponsalizio*, Ceva Grimaldi descrive il corteggio matrimoniale, parla del banchetto nuziale e delle regalie in denaro agli sposi, segnala le danze fatte al suono della «patria tarantella», accenna al *charivari*.⁸² Quest'ultima usanza fu oggetto d'un Editto del 6 luglio 1540 che proibiva la *Ziamellaria*, ovvero la «consuetudine della plebe napoletana, la quale con timpani, corni ed altri strumenti o con ingiurie, obbrobri e parole disoneste e lascive, faceva baccano presso l'abitazione di quelle donne che passavano a seconde o terze nozze».⁸³

Notizie sul *charivari* nel Molise sono in: Berengario AMOROSA, *Riccia nella storia e nel folklore*. De Angelis, Casalbordino 1903, p. 308; Emilio Ambrogio PATERNO, *Demografia* [di Montenero di Bisaccia], «Luci Sannite», num. di saggio, gen. 1934, p. 25; Wanda CANTANI, *Tradizioni popolari della zona d'Isernia*, tesi di laurea, Università di Roma, a. acc. 1952-3, p. 108.

⁷⁹ Un tentativo di spiegazione etimologica del termine *macarruni* è quella di Luigi Maria PERSONÉ, *Etimologie Neritine (provincia di Lecce)*, 4^a parte, GBB, VII, n. 11, 1889 [1892], p. 87-8.

⁸⁰ Nel GBB si dice che questo articolo del Ceva Grimaldi era già stato pubblicato nel «*Giornale delle Due Sicilie* del dì 24 agosto 1844 e ripubblicato nel periodico *Omnibus*, anno XII, numero 18, Napoli 29 agosto 1844». *Uno sponsalizio* è anche incluso nelle *Opere*, cit., vol. II, p. 321-5.

⁸¹ Si veda qui la nota 30. A Ceva Grimaldi si accennò in due articoli del GBB. Il primo è quello di Gaetano AMALFI, *Usi funebri*, VIII, n. 5, 1892, p. 33-8, dove (p. 38) si legge che «il Marchese di Pietracatella, Giuseppe Ceva-Grimaldi, nell'*Itinerario da Napoli a Lecce* (Nap. 1821), e ristampato nelle *Opere* (1847), parlando delle colonie greche del Capo di Leuca, traduce undici strofe d'una nenia, premettendovi alcune parole in ordine ai varii usi». Il secondo è l'articolo di Antonio CASETTI e Vittorio IMBRIANI, *Un mucchietto di gemme*, XI, n. 1, 1907, p. 1-5, dove (p. 3) si legge: «Nell'*Itinerario da Napoli a Lecce* del Marchese [di] Pietracatella s'incontrano alcune canzoni popolari, ma mal redatte e male intese». In una nota si afferma che l'articolo era già stato pubblicato «in appendice al giornale *La Patria*, anno IV, numeri 50 e 51, Napoli 20 e 21 feb. 1866, e tirato anche a parte in pochi esemplari con parecchie giunte del qual testo, perché più coretto, ci siamo avvalsi».

⁸² Sul *charivari* (parola francese che significa frastuono, fracasso) si leggano le annotazioni nel mio volume *Il Carnevale dei Mesi a Bagnoli del Trigno*, Compagnia di Cultura Popolare, Bagnoli del Trigno 1995, p. 53n. Di matrimoni strani e chiassosi scrisse pure Gaetano AMALFI, *Disapprovazione popolare*, GBB, VIII, n. 5, 1892, p. 40 (l'articolo è datato: Settembre, 1883). Sempre sul GBB apparve un articolo-lettera di Francesco BRANDILEONE, *Come si maritano le vedove*, II, n. 2, 1884, p. 11-2.

⁸³ Ugo FERA e Vincenzo MORLICCHIO, *Regno di Napoli e delle Due Sicilie. Repertorio Bibliografico*, vol. 2^o, M-Z, Ed. Magna Grecia, Salerno 1994, p. 172.